



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile = SOMASCA = Periodico Mensile

Abbonamento annuo

- Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

Somasca di Vercurago (Bergamo)

IL XXV DI SACERDOZIO

del nuovo Rev. P. Generale dei Somaschi

Oggi 24 Settembre ricorre il XXV dell'ordinazione sacerdotale del Rev.mo P. Angelo M. Stoppiglia, Preposito Generale dei P.P. Somaschi. Egli per la sua eccessiva modestia non ha voluta nessuna pubblica solennità, e a stento ha accondisceso a una cerimonia intima a cui presero parte i P.P. Vocali del Capitolo Generale rimasti per onorarlo e dei PP. della Provincia Ligure. Alle otto e mezzo del mattino celebrò la Santa Messa assistito dal P. Francesco Salvatore, e circondato da tutti gli altri Padri che nel presbiterio gli facevano affettuosa corona. Dopo il Vangelo il Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli Vicario Generale, tenne un breve discorso nel quale dopo avere accennato rapidamente alla provvidenziale istituzione e alla missione del Sacerdote nella società affermava che ogni commemorazione solenne di un sacerdote infonde nuovo fervore di fede nei fedeli.

In modo particolare però fece rilevare che la ricorrenza giubilare del nostro P. Generale aveva un significato maggiore perchè Iddio, aveva disposto che questo avvenimento del P. Generale coincidesse con la sua nomina a Preposito Generale della nostra Congregazione tanto benemerita, tanto attiva in qualunque manifestazione di carità, e così lieta e fervida nelle sue nuove speranze e nei suoi dolci presagi. Il P. Muzzitelli invitava i presenti a rallegrarsi nella mirabile visione di cielo che avveniva sull'Altare, dove due correnti d'amore si unificavano nel Cuore di Gesù, e da questo usciva la scintilla meravigliosa che spargeva sprazzi di luce celeste e di vita superna su di tutti: il Rev.mo P. Generale offre l'Immacolata Vittima, riceve nuovi e più forti impulsi al cuore dalla mistica parola che emana dal sacro altare; e mentre i cari genitori di questo virtuoso Pa-

dre benedicono in cielo l'Altissimo per i doni e i privilegi largiti al loro caro figlio, i Religiosi suoi presenti con la persona o con il cuore implorano sul suo capo grazie, consolazioni e aiuti efficaci affinché Egli continui per l'onore della nostra Congregazione i pregi le virtù e le opere dei PP. Dorati, Buonfiglio, Cimarelli, Contardo (Fondatore della Chiesa della Maddalena) e Volpino, i quali in questa Casa e nella Città di Genova lasciarono tracce luminose ed indelebili di sapienza, di virtù e di sacrifici per il bene dei prossimi.

L'oratore finiva invocando gli Angeli a scendere dall'empireo e spargere fiori e grazie sul Rev.mo P. Generale e sopra tutti gli astanti, quale nuovo auspicio di benedizione e di pace.

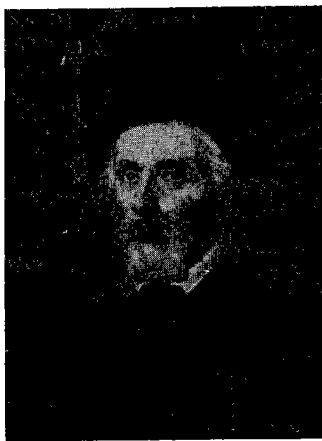
La Messa era accompagnata dall'organo e da sacri motetti eseguiti con fine gusto di arte. Dopo la Messa si cantò un solenne Te Deum: il P. Generale impartì la benedizione col SS.mo e furono anche distribuite le immagini a ricordo di questa intima funzione, resa più cara dalla grande modestia del festeggiato

MEMORIE DEL VEN. SERVO DI DIO GIOV. BATT. GONELLA

5° Preposito Generale dei Chierici Reg. Somaschi

Il P. Giov. Battista Gonella di Savona visse alquanti anni lodevolmente nella Compagnia dei Servi dei Poveri prima di professare nella stessa Congregazione ascritta nel ruolo delle Religioni approvate. In qualità di semplice chierico intervenne anch'egli al Capit. Generale tenuto nell'Orfanotrofio di S. Martino in Milano li 28 Aprile del 1569 e concorse col suo voto ad accettare la Bolla di Pio V del 16 Dicembre 1568 in virtù della quale la Congregazione Somasca fu annoverata negli Ordini Religiosi

e concessa facoltà ai membri della medesima di poter fare i tre voti religiosi. — Il P. Giovanni essendo stato presente alla professione del Ven. Gambarana e degli altri cinque sacerdoti compagni suoi che fecero in mano di Monsignor Gambarana, vescovo di Tortona e delegato apostolico, sentissi intimamente acceso d'un ardentissimo desiderio di imitare il loro santo esempio; e perciò eletto che fu in quel Capitolo Prep. Generale il P. Gambarana, si portò subito a supplicarlo genuflesso ai suoi piedi della grazia di poter fare nelle sue mani i santi voti. Ma perchè il Sommo Pontefice aveva prescritto nella precitata Bolla che i Sacerdoti, Chierici e Laici i quali per dieci anni avessero vissuto lodevolmente nelle Case della Compagnia dei Servi dei Poveri potessero farli nello spazio di tre anni, senza previo Noviziato, egli li fece con somma sua consolazione li 10 Aprile del 1570 nel quale restava compiuto l'ordinato decennio.



Era il P. Gonella portato alla pietà di maniera che interveniva prontamente a tutte le osservanze religiose, ed eseguiva fedelmente tutte le regole della sua Comunità nè era men propenso allo studio delle scienze. Onde sotto la guida del P. Primo Conti, compagno di S. Girolamo, celebre teologo e professore di lingua greca, ebraica e caldaica ai Chierici della Congregazione Somasca e a molti altri che intervenivano in S. Martino di Milano ad apprendere, fece gran profitto e divenne eccellente letterato. — Aveva già passata l'età prescritta dal Sacro Concilio di Trento a quelli che devono essere ordinati Sacerdoti. Premise pertanto lungo ed accurato apparecchio di ferventissime orazioni e fu ordinato Sacerdote; poi ogni giorno celebrò la S. Messa con particolare devozione.

Era stato conferito ragguardevole beneficio ecclesiastico al P. Maffeo Belloni, il quale, benchè non avesse voluto fare la professione religiosa, continuò però sempre con molta lode e gran merito ad esercitare dall'anno 1566 sino al 1573 l'ufficio di Parroco e di Rettore della Parrocchia e Seminario di S. Bartolomeo in Somasca. Fu pertanto il P. F. Spaur di Trento, coll'approvazione del Card. Arciv. S. Carlo Borromeo sostituito al P. Belloni in qualità di curato e Rettore il P. Gonella. Egli adunque esercitò in Somasca l'uno e l'altro ufficio con molto vantaggio di quei Parrocchiani e dei Chierici di quel Seminario si nella pietà che nelle scienze, come da varie lettere si vede scritte da lui al S. Cardinale, che si conservano nella libreria Ambrosiana. Esercitò ancora l'ufficio di suo Vicario nel tempo della peste, come si rileva dalla seguente lettera:

« Al Rettore di Somasca il Cardinal di S. Prassede »

Reverendo Curato

Essendone il Prevosto di Olginate Vicario nostro sia impedito per questi accidenti di peste nella sua terra, onde non può senza pregiudizio delle sue anime occuparsi nell'esercitare l'ufficio di Vicario in coteste bande, abbiamo risoluto con questa nostra subdelegarvi in quelle bande di là d'Adda, mentre che durano questi accidenti di peste in quella terra, con le medesime facoltà privilegi ed autorità di assolvere da tutti i casi riservati a noi e subdelegare ad altri questa facoltà. Occorrendo poi alcuna cosa in servizio di detto Prevosto non mancherete di aiutarlo ed insieme in quella terra in tutto quel che potete, che è quanto mi occorre.

Li 8 Dicembre 1576.

(Tom. 148 nella Bibl. Ambrosiana).

Oltre le dignità e cariche definitoriali nelle quali fu promosso per i molti suoi meriti e rara abilità nel maneggio degli affari, fu eletto anche Prep. Generale dal Capitolo Generale tenuto nel Collegio di S. Majolo di Pavia il 10 Aprile 1581 e sostenne questa carica con pari prudenza che zelo a vantaggio della Congregazione. In questo tempo ammise alla professione soggetti insigni nella pietà e nelle lettere, fra i quali il P. Giov. Batta Fabreschi, romano, che salì grado grado dalle altre cariche tutte all'onore del Generalato nel 1587; Evangelista Dorati cremonese, il quale pure passò per tutte le cariche principali della Religione al Generalato nel 1593 e dopo il lungo corso di un'esemplare e santa vita, morì in Somasca nel 1602 in concetto di santità. Visitò il P. Gonella tutte le case della Congregazione, lasciando con l'esempio e con la voce ai Religiosi forti e citementi all'osservanza più esatta delle Regole del nostro Istituto.

Ma si trattenne per più lungo tempo nella casa di S. Biagio a Monte Citorio di Roma, d'onde portatosi più volte ad umiliare i suoi profondi ossequi ai piedi del Sommo Pontefice Gregorio XIII, fu da lui accolto sempre benignamente con dimostrazione di grande amorevolezza e ne riportò segnalatissime grazie. Tra queste fu la Chiesa Parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo di Vicenza, vacante per la morte del parroco Francesco Fucino, che fu a sua istanza conferita in perpetuo alla nostra Congregazione dal prefato Pontefice con Bolla del 13 Aprile 1583; come anche la Chiesa Parrocchiale in Cremona di Santa Lucia che il Signor Cristoforo Brumani aveva rassegnata nelle mani dello stesso Pontefice Gregorio XIII lui supplicando unitamente al P. Generale Gonella degnarsi conferita alla Congregazione Somasca, acciocchè, come in sito più comodo e in chiesa più capace di numeroso popolo continuare e dilatare potessero sempre più i Somaschi le molte e sante opere di carità e di zelo che facevano già a beneficio dei Cremonesi. Onde dal Sommo Pontefice, cui era nota l'esatta maniera praticata dai Somaschi nell'esercizio delle cure parrocchiali accondiscese benignamente alle presentate loro suppliche e ne spedì la Bolla il 1º Luglio 1583 nella quale si leggono queste precise parole « Considerantes qua diligentia charitatisque ardore Praesbiteri et Clerici praedicti animarum curam eis semel commissam exercent, et quam uberes fructus suis exemplis et doctrina in Vinea Domini in dies prodeant etc. » Il P. Generale Gonella ottenne inoltre dallo stesso Sommo Pontefice il governo perpetuo del Collegio dei poveri giovani della città e Diocesi di Como dall'E.mo Card. Tolomeo Gallio nelle case della Prepositura di Santa Maria di Rondineto, poco fuori delle mura di detta città che appar-

tenne già agli Umiliati, e ad istanza dello stesso Cardinale e del P. Generale Gonella ne fu spedita la Bolla Pontificia il 15 Ottobre 1583 in cui si leggono le seguenti parole: « Et sicut praedictus Ptolomeus Cardinalis nobis nuper exponi fecit, ipse secum animo considerans in civitate Comensi patria sua ac eius Diocesis multos adolescentes, ingenio quidem praeditos, sed ob rei familiaris inopiam neque litteras neque ingenuas aut alias artes sibi comparare posse, ad hoc autem munus obeundum Clerici Regulares Congregationis de Somascha cum valde idonei esse noscantur, usque iam comprobatum est, eos in instituenda iuventute, semper honeste et fructuose versatosesse... Quare idem Cardinal Ptolomeus tam suo quam dilecti filii Praep. Generalis dictae Congregationis nobis humiliter supplicavit, quatenus etc. — Deputò allora il P. Generale Gonella quei Religiosi che giudicò opportuni al Ministero delle Parrocchie e delle Scuole nelle case che aveva acquistate dalla benignità del Sommo Pontefice. Rende a lui e ai Signori Cardinali i più umili ringraziamenti per le tante grazie compartite alla sua Congregazione. Da Roma portossi a Vicenza indi a Cremona e a Como, ove giunto con somma consolazione dei rispettivi cittadini visitò le case di nuovo acquisto, e loro diede l'opportuna provvidenza pel buon servizio di Dio e dei prossimi negli accennati ministeri. — Terminato il suo generalato venne eletto Vicario Generale dal Capitolo celebrato in S. Majolo li 15 Aprile 1584 e Rettore dell'orfanotrofio di S. Martino di Bergamo. Quindi si esercitò negli ultimi tempi di sua vita in una mirabile carità verso gli orfani le orfane e le convertite, luoghi fondati da S. Girolamo. Ma questi non ebbero la sorte di godere nemmeno per un triennio il vantaggio della caritatevole assistenza del P. Gonella. Sopraffatto da gravissimo male che i medici giudicarono irrimediabile, chiesti e ricevuti con la maggior divozione e umiltà, i SS. Sacramenti, baciando il Crocifisso, passò a miglior vita li 12 Marzo 1586 compianto da tutti. Nel giorno seguente il cadavere fu segretamente trasportato a Pavia ove nella chiesa di S. Majolo gli furono fatte solenni esequie e fu sepolto nel sepolcro dei Religiosi Somaschi.



Una guarigione operata da S. Girolamo a un Religioso Somasco.

Questa memoria d'una grazia di guarigione ottenuta da un Fratello Somasco per l'intercessione di S. Girolamo Emiliani trovasi nell'archivio della Casa Religiosa di Somasca. Noi la pubblichiamo per persuadere sempre più i lettori del nostro Periodico che la divozione a S. Girolamo è ed è stata sempre fonte di grazie e di benedizioni.

Io Giacomo Faillone Laico professo della Religione dei C. R. Somaschi, affermo con mio giuramento, come essendo piaciuto alla Divina Maestà di visitarmi con un'infermità, forse per voler da questo mio male ricavar qualche contrassegno della santità del Venerabile mio Fondatore Girolamo Miani, mi posi a letto li 11 di Novembre dell'anno 1690, e passati quattro giorni di questa mia infermità, si accrebbe tanto, che mi fece d'un subito cadere apopletico con la perdita della loquela e di tutto il senso della parte destra del corpo. Essendo assistito in quelle agonie da molti Padri, mi persuadevano a stringermi con voto, secondandomi io con tutto il genio per una certa te-

nerezza, che allora sentii al cuore, che se il Venerabile Girolamo mi liberava da quel sì grande pericolo volevo subito, recuperata la parte del corpo, portarmi a Somasca, a' piedi delle sue venerabili ossa.

Fatto che io ebbi questo voto col cuore, perchè ero inabile con la lingua, e dopo d'aver preso un sorso di quell'acqua miracolosa, che scaturisce da quel sasso, che lui converti in fonte; con tutta la fede, così anche dopo d'avermi munito con li Sacramenti di Penitenza e di Eucarestia, ricevei in termine di tre giorni la ricuperazione della parte perduta. Mi restava di ricuperare la loquela; e per farmela ricuperare si adoperavano, ma invano, per il corso d'un anno intiero i migliori medici della città. Andavo ogni giorno sempre più infervorandomi nel mio desiderio di andare a visitare, come proposi, benchè con grave mio incomodo, stante l'inabilità della lingua, e per una non bene stabilita salute, il Corpo del mio Benefattore; onde avendo io supplicato con grand'istanza il M. R. P. Girolamo Zanchi Prep. Prov. che mi concedesse licenza di mettere in esecuzione questo mio desiderio, essendo io costante nel credere che se fossi andato a visitare il venerabile corpo sarei restato libero, come fui della parte perduta, così anche della loquela; mi permise di andarci accompagnandomi con lettere presso il Rev. Prep. di Somasca, ove si trovano le ossa del Venerabile Girolamo. Mi posi in viaggio a piedi conforme il voto, ed arrivato a Somasca mi presentai al detto Rev. P. Girolamo Olmi, Prep. di quel luogo nelle cui mani mi diedi con una indifferente obbedienza. Per il corso di otto giorni andai ogni giorno a visitare e il detto corpo ringraziandolo di avermi restituita la parte perduta del corpo, e pregandolo volermi impetrare dal Signore anche la ricuperazione della lingua. In termine di questi otto giorni avendo io fatto con la maggior devozione che potei le mie devozioni, cioè a dire confessatomi e comunicatomi, ricevei ad onore e gloria di Dio e della B. Vergine, e del suo servo Girolamo Miani la grazia di poter parlare: ed anche al giorno d'oggi parlo con facilità.

In fede di che io Giacomo Faillone, Laico professo della Congregazione di Somasca, affermo con mio giuramento quanto in questo foglio si contiene.

Ciò che dice Nicolò Tommaseo di S. Girolamo Emiliani

Nicolò Tommaseo pubblicò uno studio nella N. Antologia del 1871 sul poeta di Vercurago, Samuele Biava. Questo poeta cooperò al civile e letterario ridestarsi della nazione; sì che Alessandro Manzoni non poteva non pregiare i suoi versi. E dopo di avere illustrato con i versi del Biava stesso la sua opera civile, continua, dicendo:

In Vercurago, suo nido, venivano fresche a lui le memorie di Pontida, di quella lega che rinnovellava gli esempi delle confederazioni elleniche e italiane, gloriose perchè l'amor patrio era dalla religiosa pietà consacrato. E quasi domestico a lui era il culto di quel Girolamo Miani, che, patrizio veneto, consacrò con altri suoi pari all'educazione del popolo le ricchezze e la vita; e il cui testamento nella amena valle

di Somasca e tuttavia dopo tre secoli ubbidito, siccome voce di caro padre morente, testamento di verecondia a que' buoni abitatori, che vieta le danze; e par che il cielo siasi fatto mallevadore del suo esegui-mento; giacchè, nell'anno che parvero dimenticarlo, corse stagione insolitamente nemica a que' poveri campi.

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

La bambina Maria Corbetta di anni 6 figlia di Francesco e di Grotta Ambrogina, da Castello sopra Lecco era paralizzata ad ambedue le gambe tanto che doveva passare i suoi giorni o in letto o su una sedia o nelle braccia della madre.

La madre esperi tutte le cure che l'arte medica suggeriva ma furono tutte inefficaci. Ricorse a S. Girolamo, gli promise divozioni particolari affidando alla protezione del Santo la sua piccola Maria. La grazia si fece attendere ma finalmente venne. Venne e apportò la guarigione alla bambina Corbetta e la felicità alla famiglia.

Grata di tanto dono la Signora Ambrogina si recò al Santuario a ringraziare in persona il suo grande benefattore ed offrì a S. Girolamo ad imperitura memoria un cuore d'argento ma più la formale promessa di essere sempre devota del Santo e di costituire S. Girolamo Emiliani patrono e protettore della sua famiglia.

Deve ancora la guarigione perfetta di rachitismo la bambina Consoni Enrichetta di anni 3 figlia di Luigi e Rocca Rosa nata a Robbiate (Brianza).

Una persona, di cui si tace il nome per suo espresso desiderio avendo inteso delle opere prodigiose che opera S. Girolamo Emiliani nel suo Santuario di Somasca, vi si recò, per curiosità e come a diporto. Ella si spacciava di essere miscredente addirittura.

Soffriva di gastroenterite, e per quanti medici avesse consultato, nessuno era riuscito a guarirla.

Si trattenne a parlare col Custode del Santuario e questi la esortò di rivolgersi a S. Girolamo e per riacquistare il dono della fede e per ottenere la guarigione. Il P. Custode gli suggerì di fare una novena al Santo; la fece difatti e il 17 corr. mese è ritornato al Santuario ove ha ricevuto i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione lieto e felice di essere ritornata credente e di essere perfettamente guarita.

Gidino Marinuccia di anni 12, da Milano, figlia di Luigi sotto capo dei vigili urbani e di Clotilde Gemelli, maestra comunale in Milano, era ammalata di polmonite. I genitori e per la gracilità della bambina e per la gravità del male, temevano una catastrofe.

Fu loro suggerito di rivolgersi a S. Girolamo. Difatti con fede viva e con fiducia illimitata pregarono S. Girolamo di guarire la loro Marinuccia.

S. Girolamo esaudi la preghiera e oggi la Gidino Marinuccia è guarita perfettamente.

La Signora Losa A. oltre la sventura di avere perduto il marito in guerra era costernata per avere la sua Adelina, unica figlia, tutta rattappata, le membra inerte e rattratte, un mostriciatolo, in una parola. La povera madre la portò al Santuario di S. Girolamo la vesti dell'abito del Santo e a Lui la raccomandò. S. Girolamo esaudi i voti della disgraziata madre e l'ha guarita. Oggi la piccola Adelina è una bambina svelta, sana robusta e corre ed è un vero angioletto.

Mellera Giovanni di anni 54 da Busto Arsizio (Milano) aveva un dolore ad un ginocchio. Dapprincipio non vi fece punto caso credendo cosa passeggera. Ma il male lungi dal cedere cresceva, cresceva. Fece capo a più sanitari, ma tutto inutile.

Allora pensò di rivolgersi a S. Girolamo il quale lo esaudi e l'ha guarito. Venne al Santuario a ringraziare il Santo ed oh! con quanta effusione di gioia narrava la sua guarigione ottenuta per l'intercessione di S. Girolamo.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPII 1 Oct. 1923 - Visum ex del. E Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Ottobre 1923 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile).

L'Iconografia di S. GIROLAMO EMILIANI



La fotografia che riproduciamo e che noi dobbiamo alla gentilezza di Mons. Rettore del Seminario Patriarcale di Venezia, rappresenta l'ingresso trionfale di S. Girolamo Emiliani in Cielo. Adorna l'ampio soffitto dello scalone del Seminario Patriarcale di S. Maria della Salute in Venezia.

È opera del pittore Antonio Zanchi, nato a Este nel 1639. Il dipinto è condotto con facilità di pennello, con brio pittorico per l'effetto di chiaroscuro.

Il Zanchi, scolaro del Ruschi, fu uno dei migliori pittori veneti dell'età sua. Lavorò molto in Venezia; alla Scuola di San Rocco si ammira il quadro della peste, Giobbe; e alla scuola di S. Girolamo, il figliuol prodigo. Nel Duomo di Treviso v'è dello Zanchi un S. Prodocimo e il martirio di S. Teopisto. A Schio ha una madonna col Bambino e parecchi Santi; in S. Giustina di Padova ha il Martirio di S. Daniele.

Anche fuori del Veneto si hanno pitture di Antonio Zanchi. Si ignora il giorno e l'anno della morte.

